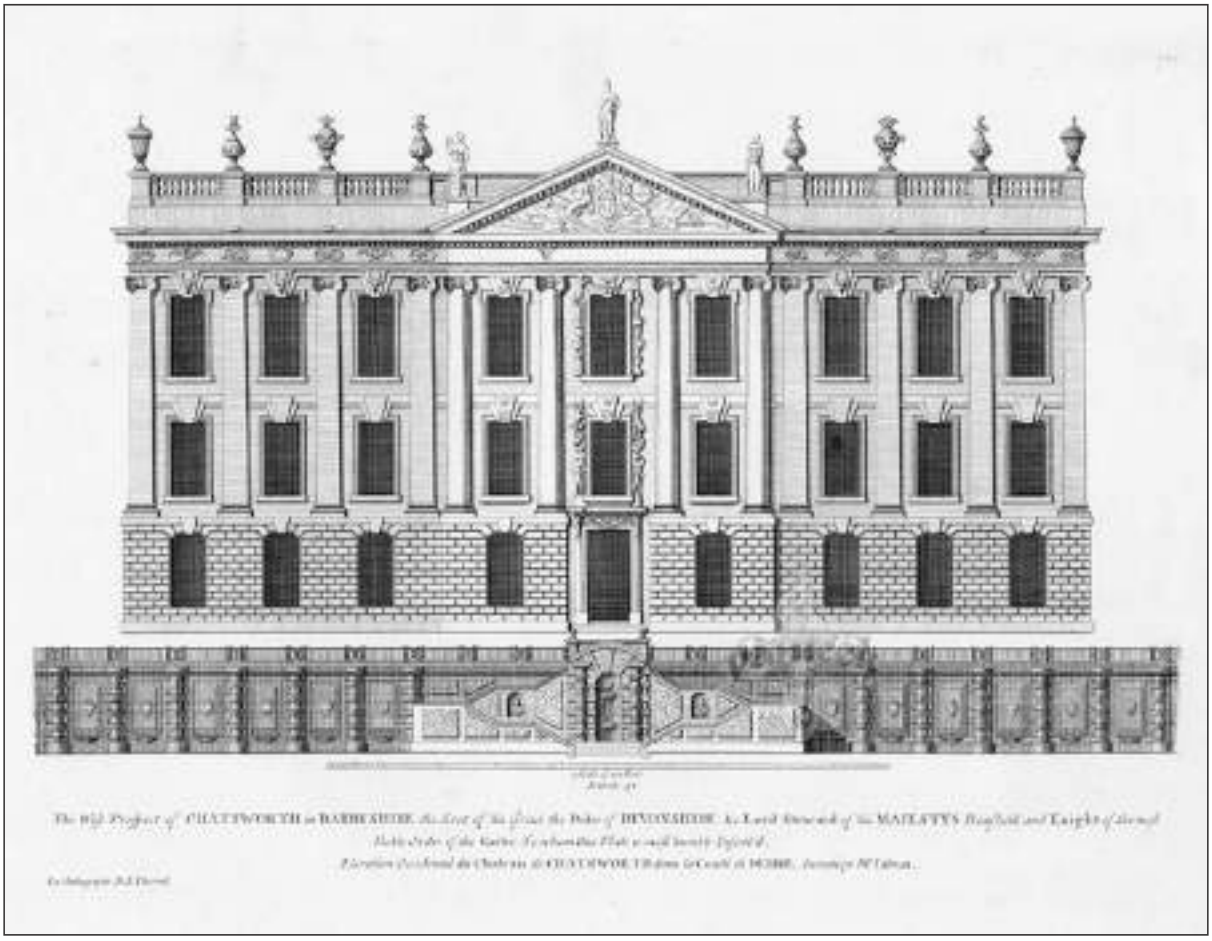
Ogni venerdì un inserto con spunti, racconti, un po' di moda e un po' di design, vari consumi più o meno opulenti, in omaggio alla rivista *Terrazzo* fondata da Ettore Sottsass nel 1988, esattamente trent'anni fa. Ma anche perché "il modo migliore per guardare una rivoluzione è dal terrazzo" (Jean Giraudoux)

Terrazzo

di Michele Masneri



Prospetto Ovest del castello di Chatsworth, sede dei Duchi di Devonshire

GOODWOOD RIVISITATO

Compie venticinque anni il festival automobilistico d'epoca più araldico d'Inghilterra. Il nuovo Duca intanto espone a Roma

Ci mancava solo l'auto senza conducente. Le auguste aiuole di Goodwood House, residenza dei Duchi di Richmond nel West Sussex inglese, ne avevano viste di tutte, ma un'auto robotica mancava. Così la Siemens, colosso tedesco evidentemente immaginifico, ha appena sparato una sua Ford Mustang vecchiotta (1965) equipaggiata però con le migliori tecnologie robotiche, nella celebre collina di Goodwood. Prima auto senza conducente dunque nella storia del concorso partito 25 anni fa (concorso soprattutto di idee di questi vecchi lord per salvare il castello patrizio).

L'undicesimo Duca di Richmond, che da poco ha inaugurato il titolo essendo fatalmente rimasto orfano, sarà tutto orgoglioso di questa nuova trovata. Il Duca, che si chiama Charles Gordon-Lennox, fino a qualche mese fa era solo conte di March e Kinrara, e prima Lord Settrington, con la flessuosa onomastica aristocratica inglese: è comunque il padrone.

Di Goodwood, tenuta di circa cinquemila ettari nel Sud, una delle più grandi nel Regno Unito, con orti biologici, latifoglie e conifere, tutto messo a reddito, con tiro a segno, due campi da golf, corse di cavalli, un circuito automobilistico, l'aerodromo, la scuola di volo e il cricket, più un pratico store dove si può comprare di tutto, compresi magliocini blu con lo stemma del casato in lambswool dei più puntuti.

I Gordon-Lennox (il cognome da lavoro basic dei Duchi, in attesa degli upgrade ereditari) sono stati tra i più industriosi aristocratici pur di non affondare tra le micidiali tasse di successione inglesi: nel 1702 il secondo Duca praticamente inventa il cricket e qui costruisce un primo campo (con manuale di regole poi diventato quello internazionalmente in vigore). Nel 1800 portano i cavalli e Goodwood comincia a ospitare le corse, e da allora ogni anno a luglio si svolge la Goodwood Week, la Glorious Goodwood che consiste in cinque giorni di corse: la Regina è una affezionata. Il golf è stato introdotto nel 1914 dai figli del quinto Duca. Mentre il nono Duca ha portato le auto appunto nel 1982. Appassionato d'auto, ha convertito il piccolo aeroporto privato della tenuta in una pista per macchine. Dal 1993 infine si tiene il "Goodwood Revival of Speed", contributo dell'undicesimo Duca, il nostro: una specie di fritto misto di auto di tutte le età e tutti i tipi, con celebrazioni e giri di pista per tutti i gusti. Duecentomila visitatori l'anno, tutti addobbati a tema, birra e agnello, gastropub, e il blasone è salvo.

I Gordon-Lennox oltre che industriosi sono poco avvezzi a farsi schiacciare dal peso del passato. Tradizionalmente, nella complessa catena alimentare della Corona, il Duca di Richmond è quello che porta lo scettro durante l'incoronazione dei monarchi. A ogni giro di albero genealogico rischiano pure di perdere il maniero, che va al primogenito insieme al titolo (per gli altri, ciccia). Ma forse è questo l'incentivo che li ha resi industriosi.

E artistici: il nuovo Duca è anche pregiato fotografo; ha da poco esposto a Roma presso la galleria del Cembalo alcuni suoi scatti. Ha raccontato a Alain Elkann d'aver fotografato per "Vogue" e altre scintillanti riviste. Da ragazzo si è misurato anche col cinema, lavorando su un set che gli sarà risultato assolutamente familiare: quello di "Barry Lyndon".

Presentazione di Universo Assisi

Post industriale francescano

"Universo Assisi", la manifestazione di Joseph Grima fino a domenica

Fino a domenica va in scena "Universo Assisi", un festival che mostra un po' l'altro lato della medaglia della città patrimonio Unesco umbra. Non si celebrano infatti San Francesco o Giotto e insomma il medioevo, ma i suoi luoghi e spazi dismessi contemporanei come l'ex Montecatini, in attesa di un nuovo recycle che è l'ultima tendenza architettonica, vedi fondazione Prada a Milano, ex stabilimento di status siderale a firma Rem Koolhaas. E proprio l'architetto olandese aveva battezzato la prima edizione dello scorso anno con l'incontro amarcord con i Superstudio (Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Gianpiero Frassinelli) che non vedeva da 30 anni, ma ha sempre dichiarato come sua prima fonte d'ispirazione. La regia di tutto è affidata Joseph Grima, direttore della manifestazione nonché assisano doc sebbene di genitori inglesi trasferitisi negli anni '70 con un camper qui al centro dell'Umbria. Grima, ex direttore di "Domus", già direttore artistico vittorioso della candidatura di Matera a capitale culturale europea 2019, oggi è creative director della Design Academy di Eindhoven nonché curatore per il settore design, moda e artigianato della nuova Triennale. Nonostante l'agenda fittissima, Grima dedica l'estate alla sua Assisi dove ha portato Bjarke Ingels, archistar danese trapiantata a New York, che ultimamente sta collaborando molto con Google sia per i suoi uffici a Londra sia per dei nuovi blocchi a Sunnyvale, in California, con dei tetti terrazzati di alberelli. Fra gli altri ospiti architetti (Azzurra Muzzonigro), designer (Patricia Urquiola), scrittori (Gianluigi Ricuperati), musicisti (Michael Nyman), fotografi (Antonio Ottomanelli) e anche attori (Michele Placido con l'anonima frottolisti).

architetti

Austriaco estivo

"Are Clothes Modern?", B. Rudofsky (1944 MoMA, New York)

Ci sono architetti più estivi di altri, e non solo perché autori di ville con piscina come gli inarrivabili austro-californiani Rudolf Schindler e Richard Neutra, ma perché l'estate e la joie de vivre contaminano ogni loro progetto. È allora il caso di recuperare tutta l'opera di Bernard Rudofsky grazie a un libro uscito poco tempo fa (Ugo Rossi, "Bernard Rudofsky architetto", Clean, 30 euro), anche lui austriaco di nascita, ma mediterraneo per vocazione anche se la maggior parte dei suoi anni li trascorse a New York. Dopo varie esperienze giovanili, negli anni Trenta volle infatti raggiungere il golfo di Napoli stabilendosi prima a Capri e poi a Procida, collaborando con l'ingegnere Luigi Cosenza – insieme realizzarono Villa Oro a Posillipo, uno dei capolavori del razionalismo – e dal 1937 collabora con Gio Ponti e la sua Domus intrecciando un'amicizia che durerà tutta la vita. Pedinato dai fascisti, lascia l'Italia e dopo una parentesi brasiliana, nel 1941 si stabilisce a New York occupandosi non solo di progettazione, ma di tutto: insieme alla moglie Berta apre una ditta di sandali artigianali in cuoio ispirati a quelli capresi e il brand è "Bernardo", apprezzati e acquistati anche da Jackie Kennedy. Nel 1964 cura una mostra epocale, "Architettura senza architetti", al MoMA, che sdogana l'architettura vernacolare (quella italiana trionfa, fra trulli e case capresi). Poi si occupa ancora di interni per la rivista "Interiors" e si innamora del Giappone scrivendo un libro di moda, "The Kimono Mind" (1965) e molti altri dedicati alla vita all'aperto, agli spazi pubblici di mercato e di relax, criticando l'edilizia intensiva che tralascia sempre gli aspetti più belli del vivere comune. Era sbalordito di come a Manhattan nessuno pensasse mai di mettere fuori due sedie e un tavolino d'estate lungo i marciapiedi come invece succede sempre a Roma, Siena, Bari, Venezia, e nelle feste di quartiere e nei baretti. Grande seduttore coi baffi, si è occupato persino di cucina col suo ultimo libro, dedicato però all'arte del vivere, arte che praticò negli ultimi anni nella sua semplice e splendida casa di vacanze in Andulasia, ricca di pergolati e terrazzi, dove ospitare gli amici internazionali immersi nella macchia mediterranea.

Bernard Rudofsky

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNiZGYzMzE1OS1hZGUxLTQ4MWYtOTIyOC0xNTIyZTMxMDdiNmIjIyMyMDE4LTA3LTI4VDE3OjEzOjM5IyMjVkVS